

ON. SALVATORE LAURICELLA

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

R O M A

LA GUERRA DELL'ACQUA

La Fiat sta realizzando a circa tre chilometri da Crescentino, in provincia di Vercelli, "un impianto di fonderia attuato con criteri modernissimi e con tecnologie d'avanguardia" che entrerà in funzione nel corrente anno. La produzione di getti in ghisa, per la costruzione di autocarri e trattori, a stabilimento ultimato, sarà di 600 tonnellate al giorno. Inizialmente verranno occupati 300/400 dipendenti che saliranno a mille operai e 120 impiegati entro il 1974. "La fonderia lavorerà materiale di ritorno proveniente dalle lavorazioni meccaniche e di carrozzeria degli stabilimenti di Mirafiori, Lingotto e Rivalta e la produzione sarà destinata ai complessi di Torino, Brescia, Modena e Milano".

Queste notizie ufficiali le ha fornite l'"Illustrato Fiat". Sono notizie "tecniche" che naturalmente, non riferiscono come la nascita del nuovo stabilimento comporti gravi costi sociali e fondate preoccupazioni negli amministratori comunali della zona di confluenza della Dora Baltea nel Po (Crescentino, Saluggia, Lamporo, Verolengo, Borgo Revel).

Questi Comuni non hanno i mezzi per fronteggiare il rapido afflusso di nuova popolazione che metterà in crisi le già modeste infrastrutture (viabilità, fognature, espansione edilizia, scuole, illuminazione pubblica, ecc.) e gli attuali servizi sociali della zona. Per non parlare poi di un altro problema connesso con un'area assai più vasta: l'Acquedotto del Monferrato.

Questo acquedotto, fra i maggiori d'Italia, venne ultimato nel giugno 1934, e collaudato nel novembre dello stesso anno.

L'intero impianto - costato allora 95 milioni ed oggi valutabile circa 20 miliardi - venne concesso per 60 anni in esercizio alla Società Acquedotto Monferrato, dopo di che passerà gratuitamente al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato formato da 96 Comuni con oltre 100.000 abitanti complessivi: 44 in provincia di Alessandria, 48 in quelle di Asti, 4 in quella di Torino.

Il servizio dell'attuale rete di 1500 Km di condutture, circa 34.000 utenze e che ha erogato oltre 5 milioni di mc di acqua nel 1970, si estende anche ad alcuni altri Comuni non consorziati (comprese frazioni delle città di Asti e di Casale Monf.), mentre il D. P. R. 3/8/1968 n. 2274 "Piano regolatore generale degli Acquedotti" prevede l'utilizzazione delle acque della falda sotterranea in località Giarrea (Comune di Saluggia) per l'integrazione delle portate dell'Acquedotto del Monferrato, dell'Acquedotto per i Comuni di Asti, Canelli, Nizza e per l'Acquedotto della Valtiglione. Si passerebbe così da circa 100 a 163 Comuni da servire con almeno 250.000 abitanti.

Per le esigenze attuali, e per il rispetto delle disposizioni del Piano Generale degli Acquedotti, la falda di buona acqua della Giarrea deve essere riservata ad usi civili. Però la Fiat non la pensa così e trova assai più conveniente - senza preoccuparsi d'altro - utilizzare per la sua nuova fonderia quest'acqua pura e fresca al posto di quella di superficie.

Sull'Acquedotto del Monferrato e su tutta una vasta fascia collinare che va da Nizza-Canelli a Casale grava ora la minaccia portata dalla Fiat che ha trivellato 5 pozzi - capaci di almeno 500 litri al secondo - a una distanza inferiore al chilometro dai pozzi delle Giarrea.

La storia è iniziata nel 1968 e già l'8 agosto di quell'anno il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato espresse al compagno Renacco, allora presidente del Comitato Regionale Piemontese per la Programmazione Economica, le proprie preoccupazioni. Da quell'ormai lontano agosto la vicenda è tutta un intreccio di dure schermaglie e di colpi di scena.

La Fiat ha effettuato il colpo di mano della trivellazione dei 5 pozzi; i Comuni monferrini, con vari atti e passi ufficiali, ne hanno finora impedito l'entrata in funzione. Incontri, promesse non mantenute da parte dell'azienda torinese, domande, sopralluoghi, ricorsi si sono succeduti in fitta sequenza: è una storia complicata e spiacevole nella quale recita, purtroppo, un ruolo importante quell'Ufficio del Genio

le
Civile di Vercelli (ora sotto inchiesta per opere postalluvionali della Valsesia) il quale, con una procedura denunciata come irregolare dai Comuni, concesse alla Fiat l'autorizzazione di trivellare i pozzi. [Attualmente il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato ha sporto denuncia per procedure irregolari nei confronti del Genio Civile di Vercelli, mentre sono pendenti tre ricorsi davanti al Tribunale Superiore delle Acque. La vicenda è tutt'altro che conclusa, ma il suo epilogo appare incerto, anche perchè finora i Comuni del Monferrato sono scesi in campo da soli. Regione e Province, infatti, non sembrano ancora consapevoli della gravità del problema. Noi abbiamo la convinzione che le possibilità di difesa di un bene pubblico come l'acqua per usi civili abbia bisogno non solo di interventi decisi da parte delle autorità locali, ma anche di una mobilitazione popolare che affianchi e sproni l'opera dei pubblici amministratori conferendole la forza determinante della partecipazione popolare.

Tullio Forno

Partito Socialista Italiano

SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA



sezione «G. BRODOLINI»

via Giovanni Lanza, n. 28

telefono n. 29.06 (0142)

CASALE MONFERRATO (AL)

PROT. N. CP
UFF. Segreteria

OGGETTO:

ON. Salvatore Lauricella
Ministro Lavori Pubblici
R O M A

Casale 9/2/1972

Caro Lauricella,

a seguito di quanto ti aveva già riferito il compagno Mario Oddone, vice sindaco di Casale, circa la prepotenza della FIAT che sta per mettere, a Crescentino, in funzione una fonderia che prelevando acqua nella stessa falda artesiana dalla quale attinge l'acquedotto del Monferrato, esaurisce e inquina la falda stessa, danneggiando enormemente le popolazioni di 100 comuni, serviti dall'acquedotto del Monferrato.

Io ti invio alcune note di compagni che si sono seriamente interessati al problema, affinché tu le esamini e faccia in modo di non concedere il permesso alla FIAT di usare i pozzi già costruiti, che pescano nella stessa falda dell'acquedotto, tenendo presente che esiste un piano regolatore degli acquedotti, voluto da noi socialisti, che vincola le acque per usi civili e le rende inviolabili da chicchessia, per altri usi.

Conto sulla tua sensibilità e la tua fermezza al problema e ti saluto fraternamente.

IL SEGRETARIO

P. Costanzo
P. Costanzo

Partito Socialista Italiano

SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA



sezione «G. BRODOLINI»

via Giovanni Lanza, n. 28

telefono n. 29.06 (0142)

CASALE MONFERRATO (AL)

PROT. N. MO
UFF. Segreteria

OGGETTO:

Casale 11/2/1972

Caro Aiello,

ti disturbo ancora una volta perché tu interceda presso il compagno Lauricella, affinché egli esamini, tramite il documento allegato, il grosso problema dell'insediamento di un complesso FIAT a Crescentino.

Il problema è molto importante e grave; ancora una volta il grosso capitale cerca di schiacciare i diritti degli abitanti di una grande zona come quella del Monferrato, togliendo ed inquinando le falde acquifere che danno l'acqua a questa zona.

Sono certo del tuo interessamento e quindi non mi dilungo. Al fianco di De Martino per tutte le battaglie del futuro.
Saluti.

compagno Mario Gdione

Appunti sul contratto Acquedotto del Monferrato e la FIAT (Crescentino)

La metallurgia è un'attività industriale insaziabile divoratrice di acqua; in parte la distrugge e il resto viene inquinato.

Questa è la principale ragione che ha indotto la FIAT a impiantare un nuovo stabilimento nel territorio di Crescentino, zona prossima alla confluenza della Dora Baltea nel Po e nel cui sottosuolo è stato localizzato fin dal principio del nostro secolo un grande deposito di acqua. Si tratta di una falda artesianica assai estesa con acqua di ottima qualità. Invece altri motivi avrebbero sconsigliato l'impianto della nuova fabbrica:

il grave disagio del Comune di Crescentino che si prevede dovrà almeno raddoppiare la popolazione in brevissimo tempo e darsi nuovi servizi e infrastrutture per i quali non ha i mezzi;

la povertà di manodopera della zona - specialmente dei già popolati Comuni collinari alla destra del Po - per cui si dovrà ricorrere più all'immigrazione di intere famiglie che alla pendolarità dei soli lavoratori dai centri agricoli circostanti.

Dalla stessa falda artesianica cui dovrebbe attingere lo stabilimento, da molti anni preleva l'acquedotto del Monferrato - esattamente in località ~~Giarrea~~ nel comune di Saluggia - che serve quasi 100 Comuni e dovrebbe estendere il rifornimento anche ad Asti e a zone astigiane povere d'acqua.

Al prelievo dell'acqua da parte della FIAT si sono finora opposti con regolari delibere i Comuni serviti dall'acquedotto e lo stesso Consorzio dell'acquedotto del Monferrato; ma nonostante questa opposizione l'azienda torinese ha scavato già 5 pozzi che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) i 6 pozzi della FIAT (per ora non in attività) nel territorio di Crescentino possono pescare a profondità massime oscillanti fra i 50 e 40 metri, ossia nella stessa falda acqua artesianica che serve

quella nel 1900

1) l'acquedotto del Monferrato i cui pozzi si trovano a breve distanza (alcuni a meno di un chilometro) in località Giarrova nel Comune di Saluggia;

2) i pozzi FIAT presentano inoltre finestrature a profondità diverse per cui è possibile una mescolanza fra le acque freatiche - poco profonde e quindi più facilmente inquinabili dalla superficie - con le più profonde acque artesiane;

3) la scarsa distanza dei pozzi della FIAT da rogge, acque stagnanti superficiali, concimaie, campi coltivati e concimati, tutti possibili fonti di inquinamento;

4) il prelievo iniziale previsto attraverso i 5 pozzi della FIAT è di 400 litri di acqua al secondo aumentabili successivamente a seconda delle esigenze della produzione della fabbrica e questo prelievo potrebbe esaurire la falda.

L'azione dei Comuni è stata finora abbastanza decisa, ma purtroppo essi rappresentano la sola forza scesa in campo.

Assolutamente riprovevole, invece, il comportamento del Genio Civile di Vercelli che assiste impassibile alla trivellazione dei pozzi per i quali occorre un benestare preventivo.

A fianco dei Comuni occorre l'impegno di altre forze ed Enti : la Regione, le Organizzazioni sindacali, i partiti democratici per affermare che l'acqua, in quanto bene pubblico, per usi industriali deve essere prelevata in superficie : se occorre essa viene depurata prima dell'uso e certamente a conclusione del ciclo di lavorazione.

Bisogna ribadire che l'acqua della falda artesiane senza discussioni deve essere riservata agli usi civili di una fascia collinare che non ha altre risorse idriche.

Torino 18/11/1971



Appunti per il compagno LAURICELLA sul problema idrologico connesso con l'insediamento FIAT di Crescentino(Vc)

SITUAZIONE

La Fiat ha quasi terminato di costruire, in località Crescentino (vedi allegato I) uno stabilimento (fonderia di ghisa) che avrà una capacità produttiva di 140.000 tonn. annue (getti di 2.a fusione per industria automotoristica), al suo massimo utilizzo.

Il numero degli addetti sarà di 2500 unità (dati Fiat).

Lo stabilimento entrerà in funzione nel 1972 e avrà il suo massimo sviluppo per il 1978 (dati Fiat).

Il reperimento di mano d'opera, nonostante le assicurazioni contrarie della Fiat, avverrà per almeno i 3/4 attraverso immigrazione dal Meridione, essendo la zona praticamente priva di disoccupazione. La zona dovrà inoltre essere adeguatamente attrezzata di infrastrutture primarie e secondarie nonché di servizi, il cui costo la Fiat tenta di far ricadere sulle spalle delle popolazioni locali e dei lavoratori. Lo stabilimento, per la sua particolare lavorazione, pone inoltre notevoli problemi dal punto di vista inquinamenti (scarichi gassosi e solidi - questi ultimi dell'ordine di 50.000 mc. anno-) e di turbamento dell'equilibrio idrogeologico della zona.

Infatti, per il ciclo produttivo, la Fiat necessita di acque sotterranee in quantità che si presume aggirarsi sui 500 lt./sec.

Per questo prelievo la Fiat ha fin'ora trivellato sette pozzi, a profondità di 50-60 metri, finestrati a diverse altezze (in tal modo è garantito l'inquinamento delle falde inferiori). Tali pozzi sono molto vicini agli impianti di estrazione dell'Acquedotto del Monferrato, che emunge acqua di falda per servire, tra ora e un prossimo futuro, ben 153 Comuni del Monferrato e zone limitrofe, con una popolazione di 350 mila abitanti, su una superficie di circa 1300 Km².

I pozzi dell'Acquedotto sono l'unica fonte di acqua per la popolazione citata.

Reazioni all'insediamento.

La Regione Piemonte, dal Novembre 1970, ha costituito una Commissione speciale di indagine sull'insediamento Fiat; la Commissione dovrebbe concludere i propri lavori entro breve termine, presentando al Consiglio Regionale una relazione in merito. Tale Commissione ha deciso di compiere una particolare inchiesta sul problema dell'acqua.

Le organizzazioni di massa (P.S.I., P.C.I., ACLI, P.S.I.U.P.) della zona hanno contribuito - il nostro partito in particolare - attraverso riunioni e dibattiti a rendere edotta buona parte della popolazione sugli inconvenienti dell'insediamento. Tali organizzazioni hanno di recente dato vita a un "Comitato Unitario di Difesa e di Lotta".

Il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato ha, a sua volta, espresso, in più occasioni, la propria opposizione al prelievo di acqua da parte della Fiat.

Su questo problema diamo, nell'allegato 2, una dettagliata sintesi delle azioni fin'ora poste in essere.

Opinione della Sezione sull'insediamento.

A nostro avviso, sulla base dei dati raccolti e dei documenti consultati, appare estremamente delicato, importante e prioritario su tutti gli altri problemi, pur essenziali, quello del prelievo di acqua.

Non si può permettere che lo stabilimento inizi la sua produzione

se non sarà stato completamente e senza ombra di dubbio chiarito

che il prelievo di acqua da parte della Fiat non inciderà, mai, né

ora né in futuro, sui fabbisogni della popolazione. Troppo alto sarebbe il costo sociale e politico di un errore di valutazione su questo punto.

Poichè è nostra impressione che sarà difficile dimostrare come due prelievi di acqua (quello Fiat e quello dell'Acquedotto) di portata analoga - fatti con pozzi più o meno egualmente profondi, situati vicinissimi gli uni agli altri, in una zona il cui sottosuolo è privo di strati isolanti - non possano né ora né nei prossimi anni minimamente interferire, occorrerà prevedere le seguenti soluzioni alternative ~~le~~

/%

(elencate in ordine di importanza):

- 1) Negare l'autorizzazione all'entrata in funzione dello stabilimento.
- 2) Costringere la Fiat a prelevare l'acqua in superficie (e precisamente dai fiumi Po e/o Dora Baltea) depurarla e quindi utilizzarla per il processo produttivo.
- 3) Consentire il prelievo in falda solo a condizione che esso venga regolato e controllato da enti pubblici.

In questa fase comunque l'azione del Ministero Lavori Pubblici dovrebbe tendere a reperire sperimentalmente tutti i dati necessari a stabilire, con la massima sicurezza e obiettività, la mappa delle acque nel sottosuolo della zona interessata, onde poter rispondere con chiarezza agli interrogativi (che noi, e tutta la popolazione della zona, ci poniamo).

A cura della Sezione P.S.I. di Saluggia.

6 Febbraio 1972

Allegato n° 2

e p.c.

- 12
- ADOTT. CALDERI
PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE
(PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI
INCHIESTA SUGLI INSEDIAMENTI DI
CRESCENTINO E ALBIANO)
 - AI CONSIGLIERI REGIONALI
 - AI MEMBRI DEL COMITATO UNITARIO
DI DIFESA E DI LOTTA DI CRESCEN-
TINO
 - AGLI ENTI E ALLE PERSONE INTERRS-
SATE ALLA DIFESA DELLE POPOLAZIO-
NI DALLE CONSEGUENZE DELL'INSE^{DI}A
MENTO DELLA FONDERIA FIAT DI CRE-
SCENTINO.

Dando seguito all'impegno assunto in occasione della costituzione del Comitato Unitario di difesa e di lotta di Crescentino - per documentare atteggiamenti che, a mio avviso, suscitano perplessità, del Genio Civile di Vercelli e dell'Ufficio Idrografico del Po di Torino in relazio^{ne} alla vicenda dell'utilizzazione delle acque sotterranee da parte della Fonderia FIAT di Crescentino - segnalo i seguenti elementi affinché siano acquisiti:

- la domanda FIAT del 9/12/1969 per la ricerca, rilievi, assaggi (art. 90 del T.U. 11/12/1933 n° 1775);
- l'autorizzazione del Genio Civile di Vercelli conse-
guente alla domanda FIAT;
- la lettera del Genio Civile di Vercelli al Min. L.L.P.P. del 25/2/1970;
- l'istanza presentata dall'avv. Motta, Presidente del Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato e Sindaco di Casale (27/2/1970), al Genio Civile;
- la lettera 11/3/1970 dell'avv. Motta stesso al Genio Civile di Vercelli;
- la lettera al Min. L.L.P.P. del 13/3/1970 con la quale l'ing. De Palma dice di ritenersi diffamato dall'avv. Motta;

- la nota dell'Ufficio Idrografico del Po di Torino, con la quale lo stesso Ufficio dichiara che si deve assoggettare a tutela Alice Castello, Borgo d'Ale, Moncrivello, Saluggia, Crescentino, Cigliano, Livorno Ferraris, Bianzé, Lamporo, Fontanetto Po, ma conclude che, dato l'alto valore sociale dell'insediamento FIAT, si sottoponga a tutela soltanto Crescentino;
- la lettera del Min. L.L.P.P. al Genio Civile (sempre di Vercelli, naturalmente) con la quale il Ministro, il 1/6/1970, dice che le autorizzazioni potevano essere concesse ai soli sensi dell'art. 90 del T.U. 11/12/1933 n° 1775 (assaggi, rilievi, ricerche) e che il Genio Civile deve fare concreta proposta per l'assoggettamento a tutela. Inoltre il Ministro invitava il Genio Civile a diffidare la FIAT a presentare domanda di concessione;
- il verbale di visita del Genio Civile (11/6/1970) ai pozzi FIAT di Crescentino, in cui è detto che i pozzi sono trivellati in particelle catastali diverse da quelle denunciate e che la FIAT provvederà a dire la portata dei pozzi (mentre il T.U. n° 1775 del 1933 prescrive che è il Genio Civile che deve accertare la portata);
- la nota FIAT del 23/6/1970 al Genio Civile con la quale la FIAT comunica (appunto! -N.d;A.-) l'avvenuta scoperta delle acque (vedi commento in calce -N.d.A.-) con l'allegato disegno FIAT n° 24337, e si comunica la portata in 500 Litri/sec;
- la nota del Genio Civile, pure del 23.6.1970 (!) al Min. L.L.P.P. che comunica che la FIAT ha comunicato che i pozzi danno 500 litri/sec;

- 14
- il T.U. n° 1775 del 1933, particolarmente le parti concernenti la domanda per assaggi, rilievi, ricerche, la autorizzazione relativa a tale domanda la scoperta di acque sotterranee e conseguenze per lo scopritore, la denuncia di scoperta, l'assoggettamento a tutela, conseguenze della tutela, l'autorità amministrativa (e sua potestà) che è abilitata a sospendere le ricerche, uso, emungimento, adduzione, delle acque sotterranee;
 - le note dei Comuni di Crescentino e di Asti al Genio Civile circa la tutela e la relativa risposta negativa del Genio Civile con l'argomento che si trattava di argomenti riservati.

Tutti questi (ed altri documenti del medesimo dossier), si trovano presso il Genio Civile di Vercelli, e ho potuto consultarli il 9/10/1971, ultimo giorno di messa a disposizione di "chiunque" della domanda FIAT per la domanda di 500 litri²⁰⁰ di acqua da serbatoio.

Circa la "scoperta" delle acque da parte della FIAT c'è solo da ridere, se non fosse per le conseguenze giuridiche che derivano dal riconoscimento del titolo di scopritore. Se tale titolo è riconosciuto, bisogna accertare le responsabilità di tale evidente enormità. A tale proposito si veda la relazione 29/9/1971 sull'idrologia della falda di acque sotterranee in Crescentino e la planimetria della zona Saluggia-Crescentino, Comprensori Monferrato-FIAT e stratigrafia dei pozzi Monferrato e FIAT, che il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato ha inviato alla Regione Piemonte, nonché la carta dei pozzi della zona allegata al noto studio di Comunità Nuova di Saluggia del Febbraio 1970.

cordialmente

PIETRO BESATE

(Consigliere Regionale)

